

Wiener Stadt-Bibliothek

T 108067 A

Q 0299

PREGHIERE
CHE SI
CANTANO NELLA CHIESA
DELLA
NAZIONE
ITALIANA,
IN TEMPO DELLA MESSA
COLL'
ESPOSIZIONE
DEL
SAGRAMENTO,

tradotte dalle Normali di Vienna,
su lo stesso Metro Musicale, dall'
Abbate Da Ponte.



IN VIENNA,
PRESSO GIUSEPPE Nob. de KURZBECK.

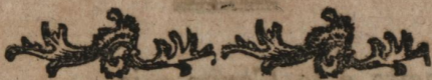
A 108067



J.N.
151827

IN VIENNA

VERLAGS-ANSTALT FÜR ALTE KUNST- UND WISSENSCHAFTEN



All' Introito.

I Cantici di gloria
Che quì prostrati alziamo,
Gran Dio de la Vittoria,
Ti degna d' ascoltar.
E mentre l' Ostia eletta
T' offriam, giusta la Legge,
Virtù d' Amor perfetta
Ci venga ad infiammar.



Gesù partir volendo
Da questa Val terrena,
Ne l' ultima sua Cena
Pria di patire un dì,
L' infranto pan spartendo,
E il vin che benedisse,
In mia memoria, disse,
Dovete far così.

Questa è la Carne mia,
 Quest'è il mio vero Sangue,
 Sia vostro cibo, e sia
 Segnal di mia pietà.

Morrò sol per salvarvi
 Su vile atroce legno,
 E chi in me crede il regno
 Poi de' Beati avrà.

Ah grato a te l'odore
 De l'olocauſto ascenda,
 E volgaſi il tuo core
 Al Popol tuo fedel.
 Non l'oblazioni uſate
 Dal priſco Sacerdote,
 Ma Criſto offriam che
 puote
 Placar l'ire del Ciel.

Al

Al Gloria.

*Nelle messe senza gloria si lasciano
queste due stanzine.*

Dio Padre, a cui conviene
Onore, gloria, e lode
Di calma ore ferene
A noi concedi ognor.

Discaccia da la terra
L'angoscia, e il duol mor-
dace,
Sì che servire in pace
Ti possa il nostro cor.



Gesù, divino Agnello,
Tu che per trarci in porto
In Croce già sei morto,
Fa che troviam pietà.
Col labbro, e più col core
Lodiamo il Santo Spirto,
Che contra uman dolore
A noi soccorso dà. *Al*

All' Evangelio.

Questo è il Cristian Vangelo
 Che fu di Dio parola;
 Quest' è la base sola
 Di nostra santa fè.
 Dio l' insegnò, ch' a inganno
 Non è, non fu soggetto,
 Chi ascolta ogni suo detto
 Appien felice egli è.



La vera via del Cielo,
 La vera scala ei mostra,
 Per cui la mente nostra
 A Dio si deve alzar.
 Ah tu, Signor, l' imprimi
 Nel nostro cor sì forte,
 Che a le celesti Porte
 Ci faccia un dì volar.

Al

Al Credo.

*Quando non si dice il credo nella messa
si ommettono quattro stanze.*

Crediamo che Dio Padre
Creato ha in prima il
Mondo,
Di suo saper profondo
Co l'immortal virtù.
Da lui procede il Figlio,
Che poi com' uom con-
cetto,
Per misterioso effetto,
Dal Spirto Santo fu.

—————

Maria nel vergin alvo
Ha il Bambinel portato
Che cancellò il peccato,
Che i Peccator salvò.
Patì, visse, e morio,
Sepolto fu tra noi,
E il terzo giorno poi
Tra noi risuscitò. Al-

Allor al Ciel volando
 Del Padre andò a la destra,
 E non sappiam già quando
 Di nuovo a noi verrà.

Verrà per giudicarci
 Dal suo possente Trono;
 Darà mercede al buono,
 E pene ai rei darà.



Crediam che sola, ed una
 La vera Chiesa sia,
 De' Santi che si dia
 La comunion crediam.

Che tocchi à Sacerdoti
 Rimettere i peccati;
 Che ad esser poi beati
 Riforgere dobbiam

All' Offertorio.

Signor, deh volgi il guardo,
 Il guardo tuo divino
 A questo pane, e vino
 Abbietto dono ancor.

Di Cristo in corpo, e in fangue
 Convien che si converta,
 E fia propizia offerta
 Per vivi, e morti allor.



A te, Signore, offriamo
 Voler, pensieri, e core,
 Ci aiti il tuo favore
 Ne l' aspra via mortal.

Fa che seguiam tua legge,
 Gl' impacci sgombra, e
 sciogli,
 E de' peccati toglì
 Il peso ognor fatal.

T' offriamo i beni ancora,
 La vita che godiamo,
 Quel che in noi stessi ab-
 biamo
 E di tua mano è don.
 Tu le rugiade, e il caldo
 Con tua sapienza alterna,
 E fa che il campo scerna
 La tua benedizione.

Al Sanctus.

Al Cielo alziamo il canto,
 Al Padre degli oppressi,
 Diciam tre volte Santo,
 Lodando il suo poter.
 Signor, de la tua gloria
 Ripieno è l' universo;
 Tu fa che sia converso
 Il Cieco ai rai del ver.

Fa che giocondi ofanna,
 D' amor ripieni, e speme,
 Cantar possiamo insieme
 Col cor rivolti a te.

Signor sia benedetto
 Ch' in nome tuo fen viene,
 Ed ogni Spirto eletto
Amen dirà con me.

All' Elevazione.

T' adoro umilmente
 Sotto quel velo, o Nume,
 Quest' alma non presume
 Ciò ch' or tu fai capir.

La solá tua parola
 Si fa bastar la fede,
 Che non comprende, e
 crede,
 Perchè non puoi mentir.

Su l' ara de la Croce,
 Il Divin sol velaſti,
 Ma qui, Signor, celaſti
 Ancor l' Umanità,
 O cara rimembranza!
 Queſt' è del cielo il pane,
 Che di tue pene umane
 Riſovvenir mi fa.

Geſù mio Ben, mia Vita,
 Col ſangue tuo mi lava,
 La colpa che m' aggrava
 Tua grazia ſgombri alfin.
 Fà che ſi ſciolga il velo
 Che avvolge i raggi tuoi,
 E tutto moſtra a noi
 Il tuo ſplendor divin.

All' Agnus Dei

Gioite, anime pie,
 O meraviglia, o arcano!
 Dio qui s'asconde, e invano
 Vederlo io cercherò.
 Di Cristo fangue, e carne
 Contengon quelle specie,
 Qual Ben maggior può
 farne
 Colui che tutto può?

Qui sta di Dio l'Agnello,
 Che morto in su la croce,
 Del primo fallo atroce
 Fe cancellar l'orror.
 De l'alme è nutrimento,
 La Fede a noi l'insegna,
 Nè soffre decremento
 Benchè altrui dassi ognor.
 Nel

Nel punto de la Morte
 Chi in grazia lo riceve,
 Temere poi non deve
 La man che 'l ferirà.

Questo è un sicuro pegno
 Che con sua Destra eterna
 Chi terra, e ciel governa
 Difender lo vorrà.



Lodato, e ringraziato,
 Gesù sia quell' amore,
 Che di se stesso il core
 Ci degna alimentar.

Per questa eletta mensa
 La vita si mantiene;
 Da questa sgorga il bene
 Che sol si dee bramar.

Tu

Tu i desir nostri accendi
 Di questo Sacramento,
 E a l' ultimo momento
 Fa che lo riceviam.

Fa che spiriamo in pace,
 E mondi di peccati,
 Per esser poi chiamati
 Al ciel che sospiriam.

Alla Benedizione del Sacerdote.

Noi t' adoriamo ancora
 Dopo l' ufficio pio,
 E ti chieggiam, gran Dio,
 Il santo tuo favor.

Gradisci l' opra eccelsa;
 E se con noi tu resti,
 No dar non ci potresti
 Benedizion maggior.

Dio,

Dio, questo dì, ci guardi
Dagl' infernali aguati,
Ci guardi da' peccati
L'immensa sua pietà;
E comparir ci faccia
Con cor purgato, e netto
Davanti il gran cospetto
Di sua Divinitá.



E. M.



